

Disegno di legge 2561 Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia.
13 ottobre 2020 – Riflessioni e proposte a cura di Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini

PREMESSA

Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini vede con favore l'attenzione del Governo alla questione della natalità, definita nel Disegno di Legge "di interesse nazionale", di fronte alla situazione grave di inverno demografico i cui fattori (bassa fertilità, calo delle nascite, aumento dei decessi) vengono evidenziati con ampi dettagli nella premessa.

I punti cardine che conducono la riflessione, in convergenza con quanto espresso nel Disegno di Legge, sono i seguenti:

- L'assegno universale pone il bambino e la bambina al centro di tutte le misure per il rilancio della famiglia che è il luogo principe, garante della crescita di ogni individuo e dell'accesso a servizi e opportunità;
- Il figlio è considerato come valore;
- Si pone la questione della centralità della cura, dell'educazione e della crescita armoniosa con una attenzione particolare al mondo del lavoro e all'occupazione femminile;
- L'azione è orientata all'investimento e non al contrasto della povertà in ottica riparatoria ed emergenziale;
- Si pone l'evidenza di un nuovo urgente patto da stringere tra Stato e famiglie – con una precisa presa in carico governativa per azioni di ampio respiro;
- Si evidenzia l'importanza del coinvolgimento dei soggetti di Terzo Settore a supporto delle famiglie dentro una rete sociale. Parliamo di un Terzo Settore non sostitutivo dello Stato ma elemento centrale nella [co progettazione e nella co programmazione](#) degli interventi;
- Si valorizza l'apprendimento non formale, che Ai.Bi. sta promuovendo molto nell'ambito delle campagne "L'Accoglienza non si ferma" e "Continuiamo dai Bambini", a titolo di esempio, a Bolzano, nelle aree interne del Centro Italia colpite dai terremoti del 2009 e 2016/17 (L'Aquila e Monteverde) e in Campania;
- Si pone mano a una razionalizzazione della spesa che porta a una responsabile distribuzione delle risorse in ottica integrata e non più frammentata, accompagnando i bambini e le bambine a divenire adulti che saranno la forza del nostro Paese.

Nell'ambito di questa cornice, verso cui abbiamo lavorato anche collaborando alle attività del forum delle Associazioni Familiari nella promozione dell'[assegno](#) per il figlio, auspichiamo che si vada verso *un family fund*, che tenga conto della valorizzazione delle interconnessioni di alcuni pilastri che in questi mesi hanno mostrato di essere nevralgici per lo sviluppo del paese: la famiglia, la scuola, l'associazionismo qualificato. Per la crescita strutturale e sistemica di queste dimensioni sarà determinante un utilizzo attento delle risorse che saranno a disposizione, investendo nella digitalizzazione, nei patti territoriali scuola- famiglia, nell'implementazione dell'apprendimento permanente, nell'implementazione dei partenariati pubblico/privato, in cui anche le aziende possono lavorare per una implementazione della responsabilità sociale d'impresa che porti all'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (SDGS) nel rispetto e nella valorizzazione di tutte le dimensioni del vivere e dell'essere umano, a partire dagli ambienti di vita, e non solo. È necessaria in tale direzione una **riconnessione della solidarietà tra le generazioni**, come è stato evidenziato anche nella [Relazione della Commissione al Parlamento Europeo](#) sull'impatto dei cambiamenti demografici, dove si legge *La quota dell'Europa rispetto alla popolazione mondiale è in diminuzione. Nel 1960 la popolazione dell'UE-27 rappresentava circa il 12 % della popolazione mondiale. Tale valore è sceso oggi a circa il 6 % e si prevede scenda al di sotto del 4 % entro il 2070.*

Questo Disegno di Legge è pertanto quantomai positivo perché ci consente di riflettere e agire con velocità rispetto ai grandi temi che il nostro tempo ci impone di affrontare, come italiani in casa nostra, in Europa e nel mondo.

Di questi temi si è più volte parlato in autorevoli seminari ricchi di proposte, anche da parte dell'associazionismo. Citiamo, a titolo esemplificativo il [webinar](#) sulla povertà educativa realizzato del

Forum Nazionale del Terzo Settore di cui Ai.Bi. è socia, il 27 settembre us. in cui si è riflettuto sul valore della comunità educante e sul cambio di approccio necessario e non più rimandabile.

L'ACCOGLIENZA "MADE IN ITALY" COME DIMENSIONE STRUTTURALE PER LA CRESCITA DEL PAESE

Ai.Bi. nel suo specifico pone all'attenzione degli Onorevoli Parlamentari il tema dell'accoglienza che sta particolarmente a cuore dell'associazione.

La questione della fecondità - Nella premessa al presente Disegno di Legge viene riportato il dato allarmante di 1,29 figli per donna in Italia, ben al di sotto della media europea di 1,59.

Nel rapporto annuale Istat 2020 *la situazione del Paese* è messo in evidenza come **il numero di figli desiderato sia più alto di quello reale**. In particolare: *sono solo 500 mila gli individui tra i 18 e i 49 anni che affermano che fare figli non rientra nel proprio progetto di vita... Ben il 46,0 per cento degli italiani desidera avere due figli. Il 21,9% tre o più. Solo il 5,5% ne desidera uno*. E ancora oltre 2 milioni 600 mila le persone con figli che ne vorrebbero altri, anche se talvolta non raggiungono l'obiettivo auspicato. Si tratta del 10,6% della popolazione complessivamente tra i 18 e i 49 anni, ma è una percentuale che sale al 22,6% tra quanti hanno tra i 30 e i 34 anni e al 19,3% tra i 35 e i 39 anni... Sono 830 mila gli over-40 che non hanno figli ma intendono averne (pari al 12,1% tra i 40 e i 44 anni e al 4,2% nella classe di età successiva)

Adn Kronos evidenzia in un articolo pubblicato l'8 settembre 2020 il [Boom cicli di fecondazione ad agosto: +8 volte rispetto al 2019](#) – **il desiderio di genitorialità dunque non è esaurito**. Tutt'altro. Rispetto ai dati di un'indagine effettuata in 5 centri a Roma, Torino, Marostica, Napoli e Umbertide, si legge nell'articolo: *Se a gennaio 2020, infatti, si era registrato un aumento del 10% dei trattamenti rispetto a gennaio 2019 e a febbraio la situazione risultava simile, a marzo c'è stato un inevitabile calo del 37%, a cui è seguito aprile, con il lockdown e lo stop delle attività non essenziali, con il proseguimento dei consulti on line. A maggio, con l'implementazione di tutte le misure di prevenzione e sicurezza, è ripresa lentamente l'attività, con un -20% dei cicli rispetto a maggio 2019. Da giugno in poi, il boom: +30%, seguito dal +55% di luglio e da oltre +800% ad agosto*. Un dato che impressiona: *ad agosto 2019 i cicli erano stati solo 13 per la pausa estiva, ad agosto 2020 ben 117, a dimostrazione della voglia di recuperare il tempo perso. In totale, circa 1.500 pick up effettuati da gennaio ad agosto di quest'anno, in linea con quanto avvenuto nel 2019*.

Ai.Bi. che vive il suo operato nello spirito della Dottrina Sociale della Chiesa in questi mesi di emergenza ha continuato con costanza a servire per generare speranza e fiducia, pur nella tragedia che ha investito il mondo tutto. Tra le opere associative la **diffusione della cultura della fecondità del cuore** è stato un impegno assiduo e rinnovato, dentro quello spirito di fraternità che ci porta ad essere, ora con più evidenza che mai, una sola famiglia umana.

L'adozione e all'affido sono due istituti che stentano ancora ad essere pienamente riconosciuti e agiti nel superiore interesse del minore, nell'ottica del diritto dei bambini ad avere una famiglia e di essere e sentirsi figli. Due istituti sulla cui promozione Ai.Bi. insiste per politiche sistemiche, lavorando in questa direzione anche durante il lockdown, implementando incontri e formazione online.

FOTOGRAFIA

È stata recentemente pubblicata la [Relazione al Parlamento](#) della Commissione Adozioni Internazionali (CAI) che ha evidenziato la crisi in cui versano le adozioni. Una Commissione che prima dell'insediamento della Vice Presidente Laura Laera avvenuto il 15 giugno 2017 non si era riunita per 38 mesi (ultima riunione precedente risaliva al 27 giugno 2014). Il lavoro di riordino messo in campo all'insegna della trasparenza, come si legge nella relazione e come è stato constatato dalla stessa Ai.Bi., Ente Autorizzato che opera nel campo delle adozioni, è stato costante e su più fronti: dal potenziamento della struttura interna, al ripristino dei rapporti con molti paesi di provenienza dei bambini, all'apertura di nuovi canali, alla revisione e al riordino dell'Albo degli Enti Autorizzati, alla implementazione dell'utilizzo di piattaforme digitali sia per la formazione che per intensificare i rapporti con i paesi e semplificare le procedure, alla liquidazione dei rimborsi delle spese adottive dal 2012 al 2017 (249 su 259 istanze). Il lavoro, come si evince dallo stesso [sito](#) della CAI, con particolare riferimento alla formazione, è improntato a un'ottica interdisciplinare-integrata sui temi emergenti e a una visione prospettica sugli sviluppi futuri del settore, nella consapevolezza che anche il mondo delle adozioni sta cambiando e cambierà ancora. Il Ministro Bonetti nella relazione invita a una seria riflessione sulla materia *"al fine di indirizzare eventuali modifiche della normativa sulle adozioni internazionali e le relative politiche"*.

Alcune delle problematiche evidenziate in premessa nella relazione sono le seguenti:

- Permane l'idea che l'adozione sia un diritto che deve sempre essere soddisfatto e non invece una mera disponibilità ad accogliere minori in stato di abbandono (cit. pag. 4 della relazione);
- Sovente i paesi stranieri tendono a privilegiare forme di protezione dell'infanzia sul territorio. Le pressioni della comunità internazionale e di alcune ONG poi hanno spinto, all'esito di alcuni scandali (Regno di Cambogia, Nepal, Repubblica Democratica del Congo), nella direzione della chiusura dell'adozione internazionale. (cit. pag. 4 della relazione);
- Persiste una cultura che privilegia i legami di sangue rispetto al diritto del bambino ad avere una famiglia (cit. pag. 5 della relazione);

L'Italia nel panorama mondiale resta il secondo paese di accoglienza dopo gli Stati Uniti.

Tuttavia il declino dei numeri prosegue inesorabilmente mentre i bambini senza famiglia restano inascoltati e sperduti.

Le motivazioni addotte nell'ultimo decennio sono state molteplici e tutte sicuramente concorrenti: la farraginosità degli iter, la crisi economica e i costi elevati delle procedure adottive, i paesi che infrastrutturano sempre più il welfare interno o che comunque non vedono positivamente l'adozione, la sfiducia generata, spesso anche attraverso durissimi attacchi mediatici, dalla cattiva reputazione delle adozioni...

Occorre perciò un input e una volontà politica per rigenerare e dare fiducia al sistema e alle coppie che desiderano accogliere i bambini, non solo per un desiderio di genitorialità – legittimo – ma come atto di fraternità e solidarietà tra il nord e il sud del mondo. Va ricordato il Rapporto dell'ECOSOC dell'ONU: [child adoption, trends and policies](#), pubblicato nel 2009 secondo cui per dare una famiglia solo agli orfani adottabili di Aids, l'Onu calcolava che l'allora attuale numero delle adozioni a livello globale avrebbe dovuto essere aumentato di 60 volte: si arrivava a una cifra di 15 milioni e 600 mila adozioni.¹

Tornare ai numeri e alle modalità con cui si faceva adozione ad esempio nel 2010 non è pensabile. Il mondo è cambiato. Occorre dunque trovare nuove vie.

Possiamo considerare come positivo il tentativo di un dialogo coordinato, posto dalla cabina di regia

Adozione 3.0, in essere nell'ultimo anno, sciolta proprio [in questi giorni](#) per eccessiva eterogeneità degli Enti aderenti ed evolutasi nel neo nato, in queste ore, LIAN - Life in Adoption Network.

¹ child adoption: trends and policies, UN 2009 – Department of economics and Social Affairs, Population Division, key findings n. 24 "at a global level, the number of adoptions would have to increase by a factor of 60 to provide families to all AIDS orphans"

Quanto all'affido da più parti è stata richiamata l'urgenza di porre in essere un ripensamento del sistema, non solo alla luce degli eventi dello scorso anno connessi a Bibbiano che hanno portato l'attivazione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori.

Occorre lavorare sulla prevenzione e sul sostegno alle famiglie, evitando l'intervento emergenziale, dove una serie di concause e mai la sola povertà economica, complicano il quadro del benessere del bambino.

Prendiamo spunto per il nostro ragionamento dal Quaderno della Ricerca Sociale n. 46, del 2017 da cui sono tratti i grafici sopra citati, soprattutto dalle seguenti questioni:

- *“Alla data di fine 2017, i bambini e i ragazzi in affidamento familiare - per almeno cinque notti alla settimana, escluso i periodi di interruzione previsti nel progetto di affidamento, disposto dai servizi locali e reso esecutivo dal Tribunale per i minorenni o dal giudice tutelare - in Italia risultano 14.219. Il dato non conteggia i minorenni stranieri non accompagnati (msna) collocati in affidamento familiare in quanto soggetti che vivono l'esperienza di fuori famiglia di origine per la loro specifica condizione di soggetti soli sul territorio e non in quanto allontanati dal nucleo familiare con una misura disposta dal Tribunale per i minorenni o dal giudice tutelare, e pertanto non pienamente assimilabili per caratteristiche alla generalità dei minorenni che vivono l'esperienza dell'allontanamento dal nucleo familiare di origine quale misura di protezione. Inoltre, come noto, la stima dei minorenni stranieri non accompagnati in affidamento familiare è numericamente trascurabile – gli ultimi dati a disposizione confermano la presenza di un contingente ridotto di msna stimabili in circa 500 unità.”* (cit. Quaderno pag. 7)
- *“Le brevi permanenze in accoglienza e l'altissima presenza straniera, spesso non accompagnata, fanno sì che l'esito di rientro in famiglia, per quanto prevalente, cali tra i dimessi dai servizi residenziali per minorenni (22%) rispetto a quanto rilevato nell'affidamento familiare (37%).”* (cit. Quaderno pag.21)
- *“Per una valutazione della presenza sul territorio dei minorenni stranieri non accompagnati in Italia si rimanda al puntuale monitoraggio della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Diversamente i dati del presente monitoraggio relativi all'accoglienza nella rete dei servizi residenziali per minorenni certifica la presenza, in questi luoghi, di circa 7.000 minorenni stranieri non accompagnati.”* (cit. Quaderno pag.8)

Occorre prendere atto che il sistema dell'accoglienza va rivisto e ripensato radicalmente, prevedendo come strutturale anche l'affidamento per i Minori Stranieri non Accompagnati. Attualmente la Legge n.47/2017 all'art.7 prevede l'affido come facoltà di promozione da parte degli Enti locali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Abbiamo intanto favorevolmente riscontrato un crescente interesse per l'istituto dell'affido durante il lockdown con l'aumento del 52 % di richieste di informazione e di incontri realizzati sul tema . Così Cristina Riccardi Vice Presidente di Ai.Bi. con delega all'affido *“Ci immaginavamo che con l'emergenza sanitaria le famiglie si sarebbero ritirate dal desiderio di accoglienza, invece, a conferma che la vera risorsa del Paese sono le famiglie, la richiesta di partecipazione agli informativi è cresciuta. Cosa straordinaria se si pensa che stavamo vivendo un momento di calo significativo di interesse a seguito dei noti fatti e della campagna mediatica denigratoria dell'istituto dell'affido”.*

Ai.Bi. da sempre è tra i promotori di un dialogo interdisciplinare e inter istituzionale, in cui ogni soggetto sia consapevole del proprio ruolo e delle proprie responsabilità.

Nonostante le grandi difficoltà e la profonda crisi in cui il settore versa, l'associazione non manca di contribuire con la sua proposta verso una semplificazione e una razionalizzazione delle procedure a garanzia dei bambini e delle famiglie.

PROPOSTE

- Una dote per i figli adottivi – **10.000 euro per ogni adozione** – nell’ottica del superamento della visione emergenziale dei bonus, è urgente riconoscere e parificare questa forma di filiazione alle altre per cui lo stato prevede il sostegno economico. Ipotizzando un numero di 2000 adozioni, ovvero **un raddoppio circa rispetto ai numeri aggiornati del rapporto CAI 2019 si tratta di uno stanziamento di 20 milioni di euro annui**, RAZIONALIZZANDO LA SPESA PUBBLICA CHE AL MOMENTO PREVEDE DEDUZIONE AL 50% DEL REDDITO COMPLESSIVO E COMPLESSI MECCANISMI DI RIMBORSO.
- Una dote per l’affido, valida almeno fino al raggiungimento dell’autonomia del bambino divenuto giovane adulto – Ai.Bi. propone **il riordino delle attuali spese i cui diretti beneficiari siano i bambini** fuori famiglia - il diritto e la portabilità dei benefici siano in capo ai bambini e alle bambine. Al momento c’è confusione e spesso i benefici sono solo in capo alla famiglia biologica... a volte alcuni aspetti in capo alla famiglia affidataria. Esempi: assegni familiari, sostegni alla disabilità, contributi per le mense scolastiche regionali e comunali, o assegno universale lì dove si perfezionerà l’iter, attualmente sembrano essere concepiti in capo alla famiglia (biologica);
- Una definizione dell’affido internazionale che preveda procedure per l’accoglienza dei minori tracciabili e trasparenti a partire dal paese di origine: per scopo di studio, per calamità naturali o a scopo pre adottivo. Anche in questo caso sarebbe opportuna una dote che favorisca i progetti di vita dei bambini e dei giovani, ove possibile e prioritariamente in collaborazione con la loro famiglia di provenienza. Se consideriamo una cifra di 6.000 MNA in Italia, **proponiamo una dote di 30.000 euro pro capite** per favorire l’accoglienza familiare, l’inserimento al lavoro, il supporto per gli accessi ai servizi socio sanitari e assistenziali, un lavoro integrato con le comunità di accoglienza, si potrebbe pensare a un fondo di 180 milioni di euro annui che accompagni le attività di relazione con la comunità educante, di integrazione o di rientro, ove desiderato, nel paese di origine;
- L’intensificazione dei processi di partenariato pubblico /privato – un passo importante è stato realizzato con **L’Avviso pubblico per il sostegno agli Enti autorizzati di cui all’art. 39-ter della Legge n. 184/1983 approvato con Decreto del 23 giugno 2020 del Ministro per le pari opportunità e la famiglia e ss mm** con lo stanziamento di 2.350 mila euro di contributo economico a copertura dei costi correlati all’attività di supporto alle adozioni internazionali sostenuti nel periodo di emergenza sanitaria da Covid 19 (**art. 1**). Occorrerà ragionare per **rendere il sostegno alle adozioni un elemento strutturale e non legato alla sola emergenza**
- Attività di Sistema nella Cooperazione allo Sviluppo – la Commissione adozioni internazionali ha aperto un bando nel giugno 2020, per un importo complessivo di euro 4.500.000,00. L’obiettivo principale, è la promozione della prevenzione e del contrasto all’abbandono dei minori nei Paese di origine, con focus salute, accoglienza, educazione, (cit. sito **CAI**). Sarà fondamentale lavorare in maniera sempre più sistemica con il MAECI e tutti i Ministeri interessati, affinché **l’infanzia divenga una questione strategica**. I lavori per la revisione delle **linee guida** della cooperazione italiana sui minori del 2012 che Ai.Bi. sta seguendo anche in coordinamento con la rete AOI – Cooperazione e solidarietà internazionale, non hanno consentito ad oggi di poter elaborare una strategia per l’infanzia, tanto più urgente crediamo oggi alla luce della pandemia.
- La Digitalizzazione può essere uno strumento importantissimo per abbreviare tempi, distanze e snellire burocrazie. Andando verso una dimensione della vita sempre più *onlife* occorre intensificare e ottimizzare i processi e le procedure di collaborazione interne alla PA e tra la PA, le famiglie e gli ETS e associazioni in genere. In particolare è fondamentale a nostro avviso:
 - o Rendere funzionante e operativa la banca dati dei bambini fuori dalla famiglia, con possibilità di matching tra loro e le famiglie affidatarie e adottive;
 - o Creare un albo digitale nazionale di enti accreditati per l’affido con procedure nazionali di collaborazione con i Tribunali e i Servizi Sociali nella presa in carico e nella gestione dei percorsi;

- Creare procedure digitali per gli iter adottivi, di collaborazione con i Tribunali e i Servizi Sociali nelle procedure di decreti di idoneità alle adozioni, favorendo e intensificando i rapporti con i paesi di provenienza dei bambini e favorendo le prese in carico territoriali delle famiglie una volta perfezionato l'iter adottivo;
- Favorire l'utilizzo di piattaforme per l'intensificazione dei rapporti tra soggetti che si dedicano all'accoglienza e allo sviluppo umano, sotto forma di patti territoriali, o partenariati pubblico privato, sostegno a distanza, collaborazioni di vario ordine e grado volte a superare il divario tra il nord e il sud del mondo che ponga l'Italia e i suoi cittadini come global player nel contesto globale.

Riferimenti per Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini
Marzia Masiello – Ufficio relazioni pubbliche e istituzionali
marzia.masiello@aibi.it

DATI DI CONTESTO

Figura 1 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri Anni 2001-2017

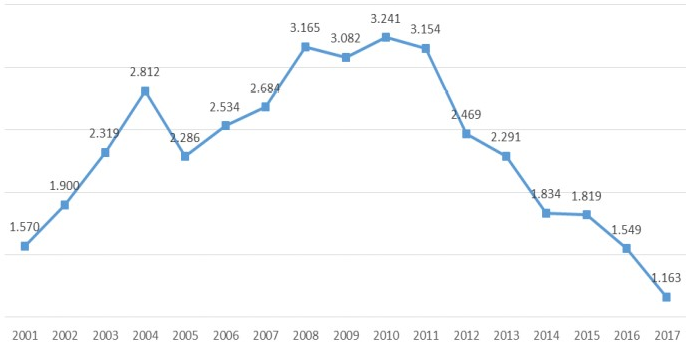


Figura 5 - Età media dei coniugi alla data del decreto di idoneità e dell'autorizzazione all'ingresso, Anni 2001-2017

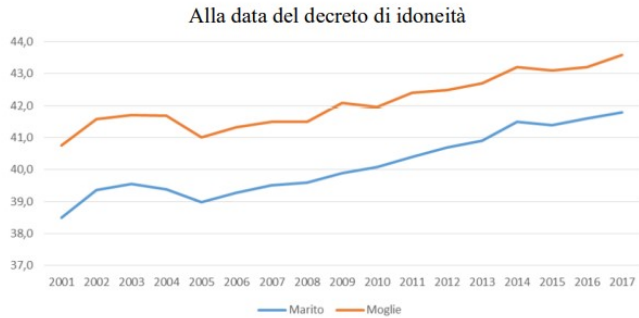


Figura 7 – Minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia - Anni 2001-2017

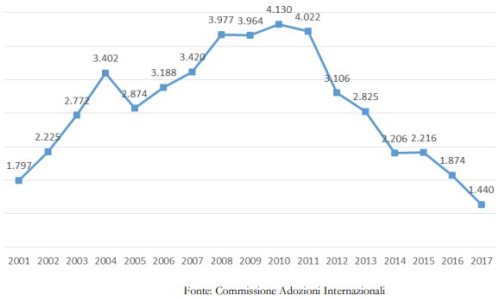


Figura 8 - Tempi medi intercorsi tra la domanda di adozione e l'autorizzazione all'ingresso in Italia dei minorenni a scopo adottivo, anno 2019.

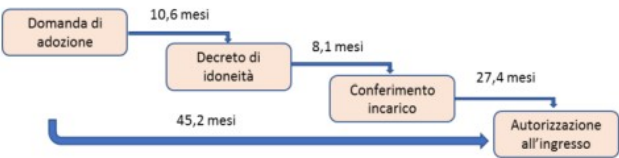


Figura 12 – Minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il Paese di provenienza (valori percentuali), anno 2019

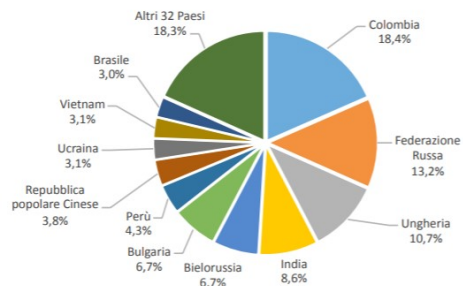
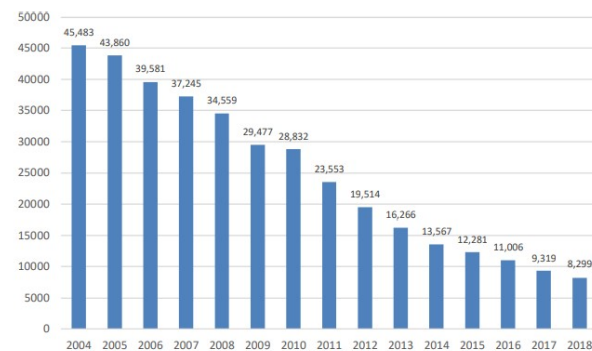


Figura 16 - Adozione internazionale nei ventiquattro principali Paesi di accoglienza, anni 2004-2018.



Fonte: Commissione Adozioni Internazionali

Tabella 2 - Adozione internazionale nei dieci principali Paesi di accoglienza, anni 2009-2018.

Paesi	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Stati Uniti	12.744	12.149	9.320	8.668	7.094	6.441	5.648	5.372	4.714	4.059
Italia	3.964	4.130	4.022	3.106	2.825	2.206	2.216	1.872	1.439	1.394
Canada	1.695	1.660	1.513	1.162	1.243	905	895	790	621	658
Francia	3.017	3.508	2.003	1.569	1.343	1.069	815	956	685	615
Spagna	3.006	2.891	2.573	1.669	1.191	824	799	567	539	445
Svezia	912	728	630	542	450	408	400	259	240	190
Olanda	682	705	528	488	401	354	304	214	210	156
Germania	606	513	623	452	286	226	201	199	96	91
Svizzera	349	388	367	314	280	226	197	101	69	79
Danimarca	496	419	338	219	176	124	97	84	79	64
Totale 10 Paesi	27.471	27.091	21.917	18.189	15.289	12.783	11.572	10.414	8.692	7.751

Fonte: Commissione Adozioni Internazionali

Figura 9 - Minorenni per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia a scopo adottivo, anni 2015-2019

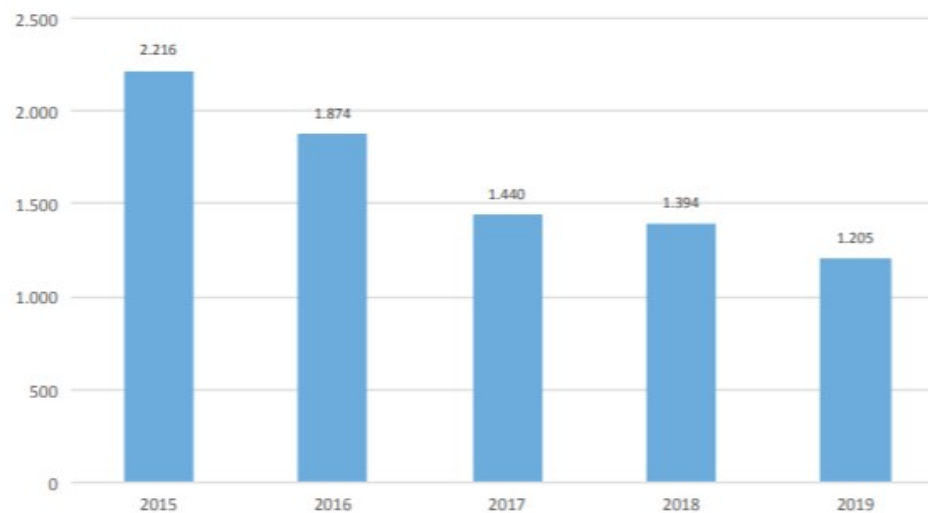


Tabella 1 – Affidamento familiare e accoglienza nei servizi residenziali in Italia e in alcuni Paesi dell'Unione europea

Paese	Periodo di riferimento dei dati	Bambini e adolescenti in affidamento familiare	Bambini e adolescenti nei servizi residenziali	Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine	Bambini e adolescenti di origine per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini in affidamento ogni bambino nei servizi residenziali
Francia ^(a)	31/12/2017	97.701	54.957	152.658	10,4	1,8
Germania ^(b)	31/12/2017	69.575	72.103	141.678	10,5	1,0
Italia	31/12/2017	14.219	12.892	27.111	2,8	1,1
Inghilterra ^(c)	31/03/2018	53.040	20.220	73.260	6,1	2,6
Spagna ^(d)	31/12/2017	19.004	17.527	36.531	4,4	1,1

(a) Fonte: Onpe, Observatoire national de la protection de l'enfance

(b) Fonte: www.dstatist.de

(c) Fonte: UK Department of education

(d) Fonte: Observatorio de la infancia

Figura 6 – Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la durata della permanenza⁴. Al 31/12/2017 (valori percentuali)

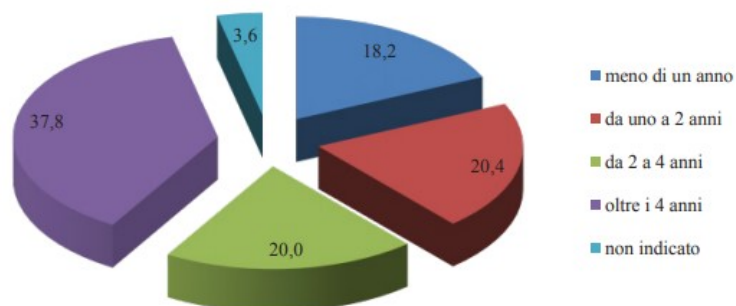


Figura 4 – Bambini e adolescenti in affidamento familiare per classe di età². Al 31/12/2017 (valori percentuali)

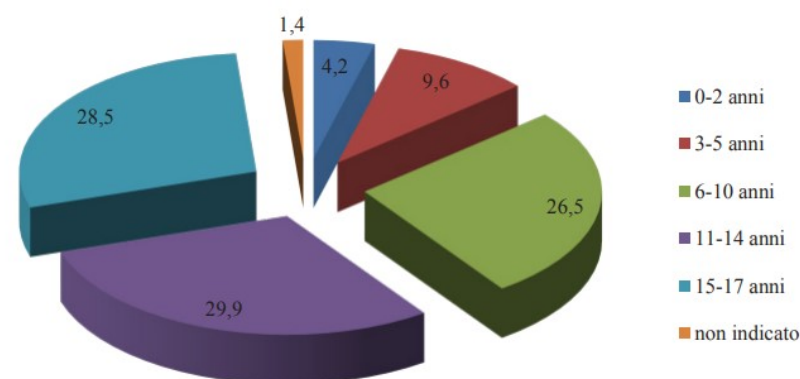
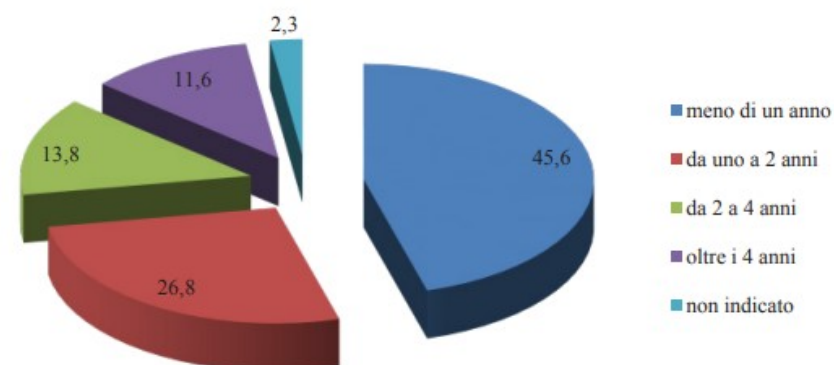


Figura 10 – Bambini e adolescenti nei servizi residenziali per minorenni secondo la durata della permanenza⁸. Al 31/12/2017 (valori percentuali)



SEGNALAZIONI MSNA al 31/08/2020

SEGNALAZIONI

MINORI PRESENTI
E CENSITI¹ 5.540

DISTRIBUZIONE PER GENERE

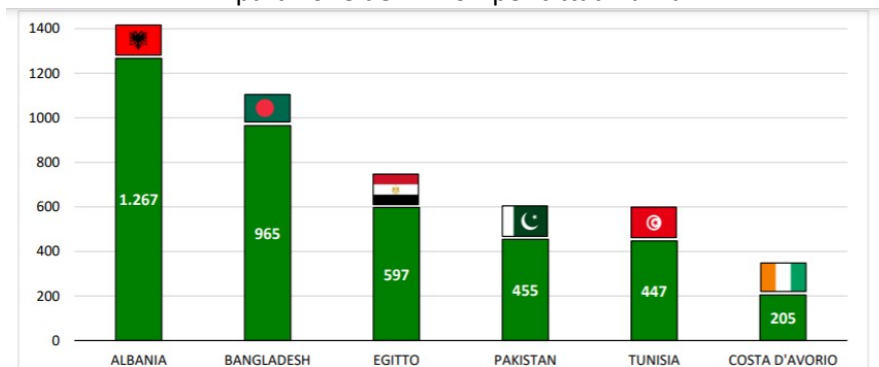
GENERE	PRESENTI E CENSITI	%
MASCHILE	5.308	95,8
FEMMINILE	232	4,2
TOTALE	5.540	100,0

DISTRIBUZIONE PER FASCE D'ETÀ

FASCE D'ETÀ	PRESENTI E CENSITI	%
17 ANNI	3.543	64,0
16 ANNI	1.318	23,8
15 ANNI	405	7,3
7-14 ANNI	253	4,6
FINO A 6 ANNI	21	0,4
TOTALE	5.540	100,0



Ripartizione dei Minori per cittadinanza



Grafici tratti da

- Relazione al Parlamento sulle adozioni internazionali 2020 e dal [rapporto statistico](#) CAI sui dati del 2019 per le adozioni;
- [Quaderni della Ricerca Sociale 46](#) Bambini e ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul tema dell'affido;
- REPORT MENSILE MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA Dati al 31 agosto 2020 – Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE Divisione II sul tema dei MNA